



letture

Dario Costi
La lezione del progetto.
Scritti intorno a Ernesto Nathan Rogers
 MUP, Parma, 2012
 ISBN 978-88-7847-417-8

Tenere nelle mani e leggere questa raccolta di scritti fa cogliere gli obiettivi della collana di cui fa parte: Manuali di architettura. Occasione flessibile per la sistematizzazione d'esperienze e scambio fra ricerca e didattica, la collana vuole far convergere il "macrocosmo" delle riflessioni teoriche della ricerca ed i "microcosmi" di progetti didattici, saggi, antologie e tesi. Questa dichiarazione di intenti è avvalorata dai contenuti dei prossimi volumi di cui saranno autori Francesco Venezia ed anche Emanuele Palazzotto, Lucio Serpagli, Matteo Agnoletto.

Nello scenario contrassegnato dall'integrazione fra teoria e pratica, il volume di Dario Costi è esplicativo e programmatico a cominciare dal titolo. Nella raccolta di scritti intorno a Ernesto Nathan Rogers, la cui struttura è positivamente influenzata dalle radici milanesi della formazione dell'autore, sono messe a confronto differenti ricerche storico-critiche e riflessioni sul concetto di metodo, sulla sua continuità e modernità, e considerazioni connesse all'attività progettuale e didattica svolta a Parma. Anche la complessa eredità che la lezione del progetto è destinata a raccogliere, così come è nell'assunto dialettico rogersiano, fra conoscenza ed esperienza, oggettivo e soggettivo, trasmissibile e nascosto, è descritta, brevemente per caratteristiche della pubblicazione, dalla consapevole pratica dell'autore come architetto e come docente universitario. Il filo conduttore si intesse a partire dai maestri Gropius e Van de Velde procede con gli enunciati di Rogers e con la conoscenza del pensiero di Rossi, Cannella, Gregotti, fino alla definizione della sonda del progetto concepita da Pasquale Culotta e filtrata dalle esperienze dell'autore con la Scuola Palermitana.

Nell'insieme questi scritti su Rogers definiscono una struttura articolata: precisate le parole chiave, "segnaposto del pensiero", come se fossero neuroni, componenti essenziali di una struttura celebrale in continua evoluzione che è il metodo, le riflessioni e le interpretazioni dell'autore creano continue giunzioni sinaptiche, impulsi di interazione e connessione fra i vari piani, lasciando alla capacità critica del lettore la possibilità di nuovi confronti e approfondimenti. Un originale strumento a supporto del lavoro di docenti e studenti.

Giuseppina Farina



Daniele Pisani
Paulo Mendes da Rocha tutte le opere
 Electa, Milano, 2013
 ISBN 978883708736

Materia e luce in Paulo Mendes da Rocha

Ho incontrato un anno fa Paulo Mendes da Rocha a San Paolo, nel suo studio: una grande stanza luminosa all'interno di un bel edificio, un po' *delabré*, di Rino Levi. Di quel luogo ricordo un lungo tavolo posto parallelamente alla facciata principale composta di una serie di finestre "a nastro" in ferro, apribili tramite un insolito congegno.

Mendes da Rocha, al tavolo, illustrava, a me e al mio compagno di viaggio, il suo progetto in via di completamento per il Museu dos Coches di Lisbona. Una serie di fotografie di cantiere, alcuni disegni, e un piccolo modello erano gli strumenti attraverso cui renderci partecipi del carattere e dell'idea di progetto. Ricordo l'attenzione riservata al tema della costruzione, alla scelta della "materia" e allo studio della luce, intesi quali elementi necessari per l'attribuzione di carattere al progetto.

Materia e luce sono due degli elementi fondamentali con cui fare i conti quando si affronti il lavoro del maestro brasiliano. Il cemento armato – come la maggior parte degli architetti brasiliani della cosiddetta scuola Paulista – è il materiale che egli pare prediligere. Una materia idonea a formare il volume massivo dell'edificio, e in grado di accogliere tagli, aperture, varchi attraverso cui far penetrare la luce, elemento da cui spesso, in Brasile, risulta necessario difendersi.

Il nuovo volume di Daniele Pisani dedicato a Mendes da Rocha attraverso l'attenta riproduzione di disegni - ad oggi spesso inediti in Italia - dei progetti di una vita, e la documentazione fotografica degli stessi, ci introduce nel mondo del maestro brasiliano, un mondo di cui l'architetto ha il dovere di offrire una interpretazione. Ciò che il volume mette in evidenza è come in Mendes da Rocha, l'idea e la sua possibilità realizzativa, si muovano sempre di pari passo. È la tecnica a rendere possibile la costruzione dell'idea, a essa la materia si sottopone assumendo, ogni volta, una forma nuova. Basta osservare con attenzione uno qualunque dei molti schizzi pubblicati per rendersi conto di tutto ciò e per capire come, fin dall'inizio del progetto, il tema della luce – sempre rappresentato attraverso la sfera del sole e la direzione dei suoi raggi – entri, quale elemento determinante, nella costruzione del progetto.

Martina Landsberger